Anno XIII. Giovedì 21 Febbrajo 1878 N. 47

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

UNA RETTIFICAZIONE
DEL CONFINE ORIENTALE

Allorquando nel 1866 si doveva trattare della pace sulla base della annessione all'Italia delle Provincie Venete, non poteva a meno di nascere, in chiunque conoscesse la linea di confine che tagliava il Friuli tra la Provincia di Udine e quella di Gorizia, il quesito, se quella avesse mai potuto confondersi con una linea di confine di due Stati. Non era possibile di non pensare ad una rettificazione, e se non altro, a quell'Isonzo che da molti anni in Italia è divenuto proverbiale, credendo appunto che un confine, se non è quello naturale segnato dal versante dei monti, dovesse potersi distinguere almeno dal corso d'un fiume.

Prima di venire alle trattative di pace nel 1866 venne fatto presente in una memoria al nostro Governo la, per così dire, materiale impossibilità di lasciare il confine di Stato vagante per i campi, mentre era già un pessimo confine di Provincia nello stesso Stato. Venne notato il fatto che questo confine, serpeggiante nella pianura senza che seguisse nemmeno alcun segno naturale sul suolo tutto uguale, non era buono neppure tra i Comuni, poichè divideva perfino le case ed i poderi di taluno; che correva a men di un chilometro da Palmanova, la quale sarebbe rimasta priva del suo territorio detto appunto la Bassa di Palma; che sarebbe stato incomodissimo per l'agricoltura e per la custodia dai contrabbandi ad ambe le parti; che quindi fosse da portare questo confine all'Isonzo, e che se mai le sorti della guerra ed il bisogno di una sollecita pace non ci permettessero d'instare per questo confine, si dovesse segnalarlo col Judri che va in Torre ed il Torre che va in Isonzo. Venne poi fatta conoscere la storia di questo confine che non era nemmeno quello della Repubblica Veneta, dopo che, per la guerra sostenuta contro una lega delle potenze e del papa, dovette acconciarsi a perdere terreno da questa parte; che c'erano dei villaggi sparsi posseduti dall'Austria al di qua dell'Isonzo, mentre Venezia possedeva il Distretto di Monfalcone, col quale avrebbe permutato i paesi imperiali di qua; che si trattò più volte della rettificazione dei confini appunto per i riguardi doganali, militari e perfino criminali ed amministrativi, e che non si conchiuse nulla forse per il solo motivo, che l'Impero agognava sempre di fare delle conquiste a danno della Repubblica, ciocchè non gli riuscì che colla pace di Campoformido e con quella di Vienna; che poi anche nella pace di Presburgo tra Napoleone e l'Austria si dovette segnare il confine all'Isonzo.

Sappiamo che tale memoria fu inviata a Parigi al generale Menabrea quando era sul punto di andare a Vienna a conchiudere la pace; e che la rappresentanza della Provincia di Udine, della quale facevamo parte, d'accordo col Commissario del Re, comm. Sella, avvalorò col suo voto a Firenze e presso il generale Menabrea questa idea; che le trattative anzi erano spinte a tal punto, che si credeva conchiusa la pace sull'ultima incompleta base del Judri che va in Torre ed in Isonzo, quando insorsero delle opposizioni in alto luogo e si dovette fare la pace lasciando aperta la quistione e per ulteriori trattative; che si propose anche dall'Austria un cambio di territorio nel confine superiore, cambio che aveva l'inconveniente di aggravare per noi la pessima situazione militare, a cui avrebbero dovuto piuttosto le due parti arrecare rimedio, se volevano persuadere sè medesime di poter vivere in pace e da buoni vicini senza vicendevolmente sospettarsi; che la quistione si agitò altre volte in proporzioni ancora più ristrette.

Ora ne si dice per certo, che l'Austria, riconoscendo l'impossibilità dell'attuale confine e l'importanza di assicurarsi l'amicizia dell'Italia nelle eventualità orientali, e che nel caso di acquisti suoi importanti nelle provincie finitime alla Dalmazia, il suo incremento di potenza sull'Adriatico non poteva a meno di condurre una rettificazione del confine orientale, proponga di cedere il basso Isonzo.

Noi crediamo, che per farne un confine, se non militare almeno doganale, dovrebbe essere almeno portato all'Isonzo; ma ove ciò non fosse possibile ottenere, un notabile miglioramento del confine sarebbe anche quello del Judri-Torre-Isonzo, essendo desso almeno segnalato sul suolo e restituendo ad Udine ed al Friuli una parte almeno di quel territorio che è suo sotto all'aspetto naturale geografico, etnografico, storico, economico ed agrario e che anche per la Nazione, non occorre dirlo, questa, sia pure incompleta rettificazione, ha una grande importanza.

Il confine attuale serpeggiante tra i campi, senza nemmeno alcun segno visibile che lo distingua, rende costosa, o piuttosto impossibile la difesa dai contrabbandieri, con che si demoralizzano le popolazioni confinanti, e così di pensare alle stabili migliorie sul rispettivo territorio, calcolando entrambe le parti, che le cose non possono rimanere a lungo così, e lasciando quindi esse intanto in un relativo abbandono le due Basse, che sono una sola.

Certamente la rettificazione proposta è incompleta di troppo, e questa non dovrebbe essere l'ultima parola detta ed il Governo nazionale potrebbe instare per qualcosa di meglio e di più definitivo; ma nessuno potrebbe negare, che questo non fosse un grande miglioramento, e ci sentiamo in debito di dirlo al Governo nostro, che ci pensi assai prima di rifiutare la parte non potendo ottenere il tutto.

Noi sappiamo, che la nostra Rappresentanza commerciale anche recentemente fece istanza al Governo, perchè si patteggi col vicino la scorciatoja della ferrovia della Bassa, già studiata onde dare il massimo valore alla pontebbana. La rettificazione del confine renderebbe più facile questo proposito ed altri per dare un po' di vita a questa estrema regione.

Ma per il momento ci arretsiamo qui, accontentandoci di rilevare l'importanza del fatto, perchè altri si adoperi a conseguirlo.

P. V.

Ci scrivono da Roma 19 febbraio:

Ieri i cardinali si riunirono in Conclave e s'è veduta oggi già la prima *fumata* delle schede bruciate. Siccome le formalità son molte, non si attende la elezione del nuovo papa assai pronta. Vi ripeto che il successore non sarà un intransigente, uno di quelli che vorrebbero fuggire all'estero per iniziare una santissima Crociata contro l'Italia, ma uno che continuerà la politica di Pio IX, vale a dire molto abbaiare senza morsicare.

Dall'estero giunsero oggi notizie più rassicuranti sulla situazione politica e ritiensi che il principe Bismarck, arbitro della situazione, dopo aver vinta l'Austria e la Francia, resa ridicola colle sue incertezze l'Inghilterra, indebolita la Russia stremata ormai di uomini e di denaro, profitterà del suo ingegno e della sua forza per impedire una conflagrazione che tornerebbe a danno di tutti.

Spiacque e venne assai censurata la proroga del Parlamento, perchè apparve come un soverchio riguardo al Conclave. Non v'ha dubbio che gli attuali governanti si mostrano molto timidi, se non ossequenti, e da questo lato è una fortuna che la Sinistra si trovi al potere.

Depretis e Crispi colla candela in mano si recarono ad accogliere e ad accompagnare il sacerdote che portava la comunione al Re. Essi si adoperarono con ogni possibile insistenza, perchè Vittorio Emanuele fosse benedetto e sepolto in luogo sacro. Ora, ad onta delle antecedenti opposizioni, trovano opportuna e saggia la legge sulle guarentigie e la eseguiscono con vigore. Che più? Se Lanza, Sella e Minghetti fossero al potere, quanto non si avrebbe vociato? I successori fanno lo stesso e calcano anzi la mano. Tutto ciò è utile e merita di essere ricordato.

La funzione al Pantheon è riuscita benissimo. L'immenso tempio era ornato in mille guise. Tra tutte prevale l'idea di dedicare il Pantheon a stabile mausoleo dei Re d'Italia allargando la piazza e liberando l'augusto edificio dalle immonde casupole che lo attorniano al di fuori.

Smentite la fiaba che Re Umberto si trovi ammalato. Figlio amantissimo, principe coscienzioso, non v'ha dubbio che l'improvvisa sventura ed il grave peso che ne fu conseguenza turbarono la sua solita quiete, ma la salute non fu scossa, e so da ottima fonte che esso attende colla massima diligenza agli affari di Stato ed porre in ordine la sua casa.

Habemus Pontificem! La notizia è pervenuta ad Udine col telegrafo nelle ore pomeridiane. Era stato eletto la mattina.

Essendoci un conclave numeroso, cioè di 61 cardinali presenti, e l'elezione, per la quale ci vogliono i due terzi dei voti, essendo riuscita il secondo giorno, convien dire, che tra i cardinali ci sia stato fin dalle prime molto accordo. La pronta elezione ci fa vedere, che i cardinali erano compresi dal pensiero di non dover tergiversare nella elezione. Di più è un indizio, che i meriti dell'eletto che era anche Camerlengo della Chiesa, furono da molti tosto riconosciuto.

L'eletto è il cardinale **Giovacchino Pecci**; ed assunse il nome di **Leone XIII**.

Il nuovo Pontefice è nato a Carpineto (Anagni) il 2 marzo 1810, e fu creato cardinale da Pio IX il 19 dicembre 1853.

Lo si dice uomo di carattere fermo ed austero nell'adempimento de' suoi ufficii, semplice, amabile e spiritoso ed istrutto.

Come Delegato di Benevento purgò quel paese dai briganti e contrabbandieri, e si dice che abbia governato anche Spoleto e Perugia con uguale energia. Fu nunzio a Brusselles, dove si fece molto amare e stimare dal re Leopoldo. Nel 1846 fu nominato arcivescovo di Perugia.

Come cardinale Camerlengo si dimostrò curante assai del suo ufficio, pronto e prévidente.

Però, se è vero, che egli trovò nella proroga del Parlamento una prova, che questo è incompatibile col Conclave, prevede un poco troppo. Si preconizzava dopo tutto ciò come il papa del partito più conciliativo.

Circa al governo del Pecci a Benevento leggiamo nel *Giornale di Napoli* quanto segue:

« E poichè sembrava che Ferdinando facesse il sordo, monsignor Pecci, assicuratosi della buona volontà della truppa e della gendarmeria, si mise da sè all'opera, e cominciò una caccia in regola ai briganti; inseguendoli e arrestandoli nei paeselli vicini, e nelle case di campagna dei signori, dove cercavano rifugio. Questi protestavano a Roma e a Napoli contro gli arbitrii del legato; alcuni resistevano, ed uno fra gli altri, il più potente, si presentò un giorno al Pecci, e gli disse che partiva per Roma, e che ne sarebbe tornato quanto prima con l'ordine di richiamo per lui. « Ebbene, signor marchese, gli rispose freddamente monsignor Pecci, prima di andare a Roma, voi passerete tre mesi in prigione, e io non vi darò a mangiare che del pane nero e a bere dell'acqua. » E lo tenne in prigione, e durante tutto questo tempo il castello del marchese fu preso d'assalto, i briganti uccisi o arrestati, la sicurezza restituita alle campagne di Benevento, e i signori sottomessi. Il Papa lodò molto il legato, e finì per lodarlo il Re di Napoli. »

Ed ecco come conchiudeva l'articolo del suddetto giornale, quasi prevedendo, o desiderando alla vigilia del Conclave la nomina di esso a Papa.

« Negli ultimi ventanni il cardinale Pecci non si mosse da Perugia. Egli si consacrò interamente al governo della sua diocesi; non era accetto al cardinale Antonelli e per la rigidità dei modi non era simpatico al Papa che del rimanente lo stimava. Non fu che nel mese di ottobre ultimo, dopo la morte del cardinal de Angelis, che lo nominò Camerlengo. Il cardinale Pecci è un uomo tutto d'un pezzo, rigido, austero, e sicuro di sè. Non è goffo, nè volgare, nè fanatico come molti suoi colleghi del Sacro Collegio. Egli ha una volontà sua propria, ed è sicuro di quello che fa.

«Se fosse eletto Papa, continuerebbe con maggior vigore l'opera provvidenziale, ch'egli ha iniziata come Camerlengo, rimettendo l'ordine e la disciplina nel Vaticano; spazzando i palazzi apostolici di tutta la gente, che vi sta non si capisce perchè; mettendo freno a tanti abusi, a tanti eccessi, e a tanti negozii non più compatibili col progresso dei tempi. Il cardinal Pecci, senza rinunziare a nessun diritto della Santa Sede (un Papa, che vi rinunzii, non esiste che nella fantasia di qualche giornalista), farebbe una sosta, e cercherebbe di pacificare e sanare le molte piaghe, che lascia aperte il lungo e rivoluzionario pontificato di Pio IX.

« Il cardinal Camerlengo ha cominciato a colpire in alto, e i primi, che abbia messo a dovere, sono stati i maggiordomi, e tutti quei prelatini, ch'erano nelle anticamere di Pio IX, e si credevano, e forse erano, più potenti del Papa. Il cardinal Pecci è avvezzo a colpire in alto ».

« La sua elezione è fieramente osteggiata dalla prelatura romana, e dalle signore guelfe, alle quali la sua fermezza impedì che entrassero a far baldoria in Vaticano nel giorno che morì Pio IX e nei due giorni che vi stette esposto. Le signore minacciano di emigrare tutte verso il Quirinale, se il cardinal Pecci sarà eletto Papa. Egli lo sa, ma non se ne lascia commuovere, e tira dritto. Al Vaticano regna l'ordine più perfetto dal giorno della morte di Pio IX.

« I prelatini e le signore ripetono che Pecci sia un Papa impossibile. Dicono, fra le altre cose, ch'egli abbia fatto disporre assai male le cose del Conclave, perchè questo duri poco. E' strano, che la stampa clericale intransigente non lo abbia battezzato per traditore. Egli ha molti nemici nel Sacro Collegio e fra coloro, che tennero il mestolo negli ultimi anni della vita di Pio IX, e che sono i più insipidi, nominerò fra gli altri Simeoni, Borromeo, Bilio, Monaco, Oreglia, Parrocchi. Ma il Pecci ha simpatie parecchie, sopratutto fra i cardinali austriaci, e grande autorità. Avrà dei voti, ma è difficile che riesca. Io quasi credo impossibile; chi sa che all'ultima ora la sua autorità non gli debba giovare. Raccomandiamolo allo Spirito Santo...

Senza aspettarci conciliazioni, o guerre crediamo poter indurre da tutto ciò che Leone XIII potrebbe bene occuparsi del papato, sapendo che il regno temporale è finito.

ITALIA

Roma. Non si credeva così sollecita l'elezione del nuovo papa. Poco prima che fosse nota regnava molta incertezza sulla durata del Conclave e sui nomi di coloro che erano considerati come candidati probabili. Per altro credevasi generalmente che al 4° o 5° scrutinio si potesse ottenere un risultato. L'*Opin.* citava i card. Bilio e Canossa, vescovo di Verona, come quelli che raccoglievano le migliori probabilità. Dicesi che fosse stata permessa l'entrata in Vaticano delle lettere e dei giornali per mitigare la durezza della clausura.

L'*Opinione* assicura che la Francia avesse rinunziato al diritto di *veto*, mentre l'Austria-Ungheria, la Spagna e il Portogallo lo avrebbero mantenuto.

Pare che queste potenze avessero dato istruzioni ai cardinali che avevano investito di tal diritto, di escludere Manning, Panebianco e Franzelin.

—Confermasi che il ministro dell'interno ha proibito l'adunanza del Comizio che intendeva occuparsi del contegno del Governo nelle attuali circostanze e della legge sulle guarentigie. La questura di Roma si è opposta all'affissione del relativo manifesto.

—Il Municipio di Roma ha stabilito che i funerali che saranno celebrati per conto suo in onore di Vittorio Emanuele, abbiano il giorno 9 marzo nella chiesa di Aracoeli.

— Il Re Umberto ha ricevuto il pittore Vannutelli e gli donò una magnifica scatola d'oro, contornata di brillanti, con su la seguente iscrizione:

« Al pittore Vannutelli, che ultimo ritrasse le sembianze del mio amatissimo e venerato padre, come ricordo. — UMBERTO. »

— Oltre le disposizioni già conosciute il testamento di Pio IX ne contiene altre, secondo le quali la libreria del defunto viene donata al Seminario Romano-Pio e la biblioteca minore al convento dei Passionisti. Sono stabiliti inoltre dei legati a favore dei prelati che erano addetti alla sua casa: nè furono dimenticati i famigliari a lui più fidi, di cui assicurò l'avvenire. Il testamento lascia anche dei ricordi a tutte le chiese ove Pio IX ebbe a trovarsi come sacerdote o vescovo, compresa la parrocchia di S. Giorgio al Chili; e ricordi pure furono lasciati ai card. Simeoni, Mertel e Monaco la Valletta. Ai beni privati del defunto ed a quelli della Santa Sede il testamento provvede separatamente.

Ecco l'elenco delle memorie destinate da Pio IX ai vari principi: Una *Madonna del Destino*, in mosaico, al conte di Chambord ed all'ex-duchessa di Modena; un *Crocifisso* di Lucca all'ex regina Isabella; un gruppo in argento, rappresentante la *Sacra famiglia*, all'ex-re di Napoli; una copia di una *Madonna* di Raffaello in cornice d'argento all'ex-granduca di Toscana; una grande miniatura all'ex-duca di Parma; una *Risurrezione* in madreperla ad Alfonso di Borbone; e per ultimo un *Tronco di Croce* in argento ornato di diamanti alla principessa Turn e Taxis. Le surriferite disposizioni sono tutte contenute in tanti foglietti separati, scritti di proprio pugno da Pio IX e trovati rinchiusi nella sua scrivania.

— Il corrispodente romano da *Rinnovamento* dice che il Depretis, come ministro degli esteri, ha risposto a due ambasciatori che gli avevano chieste spiegazioni confidenziali sulla legge delle guarentigie, che il Re e il suo governo erano fermi e concordi nel mantenere inalterata la legge stessa. «Dinanzi a simile smacco, soggiunge, quel corrispondente, v'è chi assicura che il Crispi voglia dimettersi, ma io non lo credo, perchè ritengo il Gabinetto destinato a cadere intiero, senza passare attraverso a nessuna crisi parziale.»

ESTERO

Francia. Il *Monde*, ultramontano, dichiara essere impossibile smentire con serietà che il governo italiano si prepari ad impadronirsi del Vaticano!

— Il colonnello De Charette e gli ex-zuavi pontifici da lui capitanati, si riunirono ieri per udire una messa in suffragio di Pio IX. Dopo la funzione il gesuita Baily tenne loro un'allocuzione per celebrare le prodezze altra volta compiute da quell'*eroico* corpo di volontari!

— In una conferenza stata tenuta sopra Garibaldi, il maggiore Bordone assicurò che l'illustre generale verrà a Parigi onde assistere alla celebrazione del centenario di Voltaire e visitare l'Esposizione.

Russia. Scrivono da Odessa, 14 febbraio, al *Secolo:* La scorsa notte Odessa fu teatro di un conflitto, che gettò lo spavento in tutta la città. La polizia avendo saputo che cinque studenti dell'Università di Pietroburgo e due affiliati a una Società segreta, ramificata nelle principali città della Russia, erano chiusi in una camera per stampare manifesti clandestini contro il governo, vi mandò un buon nerbo di gendarmi per arrestarli. L'ufficiale che li comandava intimò la resa a quelli che erano chiusi nella camera. Ma questi, ben sapendo che nulla gli avrebbe sottratti ad una condanna in Siberia, decisero di vender a caro prezzo la loro esistenza: avevano pugnali e pistole, e se ne servirono combattendo accanitamente. Uccisero l'ufficiale dei gendarmi ed un soldato; e ferirono due ufficiali di polizia e tre gendarmi. Sopraffatti dal numero, furono arrestati, dopo avere esauriti tutti i mezzi di resistenza; due degli studenti erano rimasti feriti. Siccome la città trovasi sotto lo stato d'assedio, verranno giudicati secondo le leggi di guerra del tribunale militare, il che vuol dire che saranno fucilati. Poveri giovani!

Grecia. I giornali di Atene annunziano che ier l'altro partirono dalla costa di Pyrgos, per dirigersi verso l'isola di Creta, due piccoli carichi di fucili e di munizioni per gli insorti cretesi. Dicesi che quei vapori siano stati caricati per conto ed a spese del comitato insurrezionale di Lepanto, di cui è capo un ex ministro.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La medaglia commemorativa della Loggia e la sua iscrizione:

Sappiamo che il sig. Santi Carlo, si accinge ad incidere la medaglia commemorativa del palazzo civico restaurato, sovra una faccia della quale figurerà la veduta del palazzo stesso, sull'altra l'epigrafe latina, che qui sotto riportiamo, dettata dal cav. Poletti ed approvata da que' due uomini competentissimi, che sono il barone Visconti di Roma e il comm. Vallauri prof. di latina eloquenza nella R. Università di Torino. Anche la Giunta Municipale espresse in proposito il suo pieno gradimento.

AEDEM
INGENIO . NICOLAI . DE . LIONELLO
PVBLICE . EXSTRVCTAM
XII . KAL . MAR . A . MDCCCLXXVI
INCENDIO . ABSVMTAM
V . VIRI . MVNICIPI . VTINENSIS
SOLEMNI . CIVIVM . SCITO
PER . A . SCALAM . ARCHITECTVM
INTRA . XXV . MENSES
IN . MELIOREM . FORMAM
PECVNIA . COLLATA
RESTITVERVNT

Circa il progetto di decorazione dei locali della Loggia ci viene espresso il desiderio che i disegni e la perizia relativi ad esso progetto restino esposti nei tre o quattro giorni precedenti la seduta del Consiglio, in un locale del Municipio, a disposizione di quei Consiglieri che vogliano prenderne cognizione. Così non si ripeterà l'inconveniente, altre volte notato, che si decida sopra i lavori da farsi prima che tutti i Consiglieri se ne siano formato un concetto esatto. L'esame dei tipi che si suole fare nella sala delle sedute, durante la discussione, è troppo rapido perchè tutti possano votare con conoscenza di causa.

Dalla R. Intendenza di Finanza di Udine riceviamo il seguente:

N. 3822-480, sez. V.

Avvertenze sui Reali Decreti di Amnistia.

In seguito ad invito Ministeriale interesso la compiacenza di codesta onorevole Direzione a voler col mezzo del pregiato di Lei periodico rendere avvertito il Pubblico, che, in forza dei Reali Decreti d'Amnistia del 19 gennaio p. p., sono condonate le multe incorse dai Possessori di Immobili per la ommissione di domande di voltura, che avrebbero dovuto fare anteriormente al 19 gennaio suddetto, e che il termine utile a presentare dette domande di voltura per regolare la intestazione dei loro possessi, scade col giorno 19 aprile venturo.

Udine, 18 febbraio 1878.

L'Intendente
DABALÀ.

Alcuni commercianti elettori ci scrivono per meravigliarsi, che uno, il quale *non è nè commerciante nè elettore,* non sappia che le elezioni per le Camere di Commercio si fanno *ogni due anni,* per il rinnovamento della metà dei consiglieri, e che il febbrajo 1878 non è il dicembre.

Comitato friulano per un Monumento a Vittorio Emanuele II.

Elenco delle offerte ottenutesi sul bollettario n. 10 a mezzo del Sotto-Comitato costituito dai signori Brandis-Salvagnini co. Caterina, Caratti-Braida co. Luigia, Orter Francesco.

a) *Offerte pel riscatto del Castello.*

Nessuna.

b) *Offerte per un monumento a Vittorio Emanuele*

Bonini prof. Pietro l. 5, Della Stua Anna promesse l. 8, Cosattini Giulia promesse l. 20, Molin Pradel Santo l. 5, Caiselli co. Carlotta l. 50, fratelli Tosolini promesse l. 15, Jurizza Laura l. 50, Puppati Giovanni l. 30, Peschiutti Luigi l. 5, Antonini co. Rambaldo l. 50, Orter Francesco l. 50, Florio co. Francesco promesse l. 100.

Totale pel Monumento	l. 245	promesse l. 143
» pel Castello	» —	» —
Totale	l. 245	143

Le riscosse l. 245 furono dal Comitato direttivo consegnate all'onorevole Municipio di Udine.

Riepilogo delle offerte.

a) *pel Monumento*

offerte precedenti	l. 3635.50 prom.	150
» sopradescritte	» 245.—	143
Totale complessivo	l. 3880.50	293

b) *pel Castello*

offerte precedenti	l. 405 promesse	l. 150
» sopradescritte	» —	» —
Totale complessivo	l. 405	l. 150

NB. Nelle precedenti pubblicazioni fu indicato che i fratelli Mangilli sottoscrissero l. 300 al riguardo del riscatto del patrio Castello, delle quali ne versarono in acconto l. 150. Per desiderio espresso dai signori offerenti Benedetto, Francesco e Ferdinando marchesi Mangilli, tale offerta resta invece applicata ai riguardi del monumento, e di conformità furono rettificate le risultanze nel preesposto riepilogo.

I quattro ponti. Sotto questo titolo il *Tagliamento* reca nel suo ultimo numero quest'articolo che riportiamo nella sua integrità:

«L'accordo ristabilito in seno al Consiglio provinciale aveva portato ottimi effetti anche in questa parte della provincia, rimasta per secoli dimenticata; e mentre la parte di là aveva nel sussidio pel Ledra un largo aiuto per intraprendere quella importantissima opera di irrigazione, la parte di qua vedeva iniziate le più importanti opere di viabilità; e taluni paesi divisi da torrenti, che talora rendevano le comunicazioni impossibili, si sarebbero trovati ravvicinati fra loro da ponti, con sommo vantaggio del loro rispettivo commercio.

Il ponte sul Meduna ai Montelli doveva congiungere fra loro gli importanti villaggi a destra e sinistra del torrente, e un giorno che il ponte a Pinzano fosse stato costruito, Maniago si avrebbe trovato in diretta comunicazione con San Daniele, Tricesimo, Cividale, in linea pedemontana quasi parallela alla strada nazionale da Udine a Casarsa.

Il ponte sulla Cellina liberava pur esso paesi importantissimi da una specie di stato d'assedio in cui si trovavano in tempo di piena.

Il ponte sul Cosa liberava Spilimbergo dal temporaneo isolamento in cui è posto talvolta per interi giorni dai torrenti, e già eccitava i comuni intermedi a migliorare e rettificare la loro strada per renderla provinciale di preferenza alla presente, tortuosa e lontana dai capi luoghi.

Il bisogno di viabilità aveva persino eccitato i comuni al di qua e al di là del Tagliamento a farsi iniziatori, offrendo cospicue somme, del ponte a Pinzano, opera che la nostra civiltà non può tollerare sia più a lungo protratta. Anche per questo ponte c'era ormai un progetto bello e pronto.

Il ponte allo stretto avrebbe aperto, ai paesi di montagna al di là del torrente, un nuovo mondo. Villaggi che si trovano alcune ore lontani, e fra i quali il commercio di articoli pesanti è poco meno che impossibile, sarebbero stati posti in rapida e perfetta comunicazione mediante il sospirato ponte. Ponte utile ne' riguardi strategici per la difesa del paese. Da Pinzano a Udine si avrebbe potuto vedere fra non molto una strada ferrata a cavalli . . . la più utile forse che possa costruirsi in provincia.

Ma tutti questi vantaggi sono di nuovo ridotti allo stato di problema. Il ponte ai Montelli, travolte le pile da una mezza piena, è dimenticato. Come mai non si fa un'inchiesta? Come mai si tace? Come mai si lasciano sacrificati quei poveri comuni? Se qualche cosa si fa, lo si dica; perchè a noi nulla risulta siasi fatto. Se non si fa ci si lasci gridare, e grideremo finchè saremo ascoltati.

Il ponte sulla Cellina ha pure le pile travolte, e pare ci sia dell'oscuro.... La rappresentanza della provincia trovasi nel massimo imbarazzo.

La catastrofe del ponte sulla Cellina portò la sospensione dall'ufficio dell'ingegnere Rinaldi. Ora fatti i conti sul costo del progetto suo di ponte sul Cosa, pare che questo importerebbe, non le 70 od 80 mila lire annunciate, ma da 200 a 300 mila lire.

E' una specie di piena anche questa che ne travolge le pile.

Chi oserà ora parlare del ponte a Pinzano? E così i quattro ponti, speranza di questa infelice parte della provincia, rimangono più o meno problematici. La sfiducia ingenerata dagli errori imperdonabili dei nostri ingegneri, e dal poco lodevole contegno di qualche impresa porteranno il fatale effetto di paralizzare lo slancio così lodevolmente manifestatosi dall'accordo fra Provincia e Comuni.

Noi invochiamo il massimo rigore contro tutti ed auguriamo che alla Provincia non pesino troppo i danni pel disastro del ponte sulla Cellina.

Del ponte ai Montelli si faccia cadere la responsabilità a chi di ragione. Si rifaccia il progetto del ponte sul Cosa, sul quale certamente devono essere corsi errori grossolani. Come mai le fondazioni a 8 metri, e non solo del ponte ma anche degli argini? E gli argini non spettano per metà all'erario, essendo dichiarati di seconda categoria fino a Barbeano? L'ingegnere Cavedalis faceva appunto costare quel ponte da 70 a 80 mila lire austriache. Non è possibile che ora possa toccare una cifra così elevata come ci si farebbe credere.

Invochiamo il senno della rappresentanza a scongiurare tanta iattura che per poco non distrusse le più belle speranze di questa parte della provincia, che pur aspira ad un florido avvenire.»

L'Avolo, e la Nipote. — Il Mercatovecchio creò il Mercatonuovo, questo la Piazza dei grani; chi mai avrebbe immaginato che tra il vegliardo e la giovinetta avessero a sorgere contese, e per quale motivo? per godersi la Banda Militare. Ciò mentre fa onore ad essa banda, poichè prova che, cogli egregi sui concerti, sa rendesi cara a tutte le età ed in tutti i luoghi, non giustifica punto il linguaggio da brontolone usato dal sig. Nonno nel n. 44 di questo Giornale. Egli, piuttostochè la musica suoni presso la nipotina, preferirebbe suonasse chiusa in castello; si può dare di peggio! E cosa lo indusse ai dispreggi? Nel sangue di colei, dice, non iscorre che granoturco, e frumento. Ma cosa girò di grazia nelle sue vene per secoli, e secoli? Essa, soggiunge, conserva ciabatte disusate, rugini cattenacci, vecchi girarosti. Veramente, in dì di festa, non soglio metterli in mostra, li tengo nelle custodie, pur pure non sono queste forse venerande reliquie di mio Nonno? Ivi, prosegue, la gente bennata non può sedersi ad un caffè, ad una birraria. Affè dev'essere orbo, giacchè l'industre Andreazza tanto al coperto, quanto nel vago giardinetto, offre sedili, birra, caffè e ristori a quanti volessero onorarlo. — D'altronde chi fece emigrare la banda dall'antica sede? Furono suppliche avanzate dal gentil Sesso, il quale diceva che avrebbe amato godersi la musica in luogo più aperto, sotto un cielo meno angusto, e rallegrato in parte almeno da qualche verzura, anzicchè dovere incanalare in una specie di chiavica. Fu allora che la banda per condiscendenza esperì la piazza Ricasoli ma ve la trovò molto sorda; passò alla Stazione, poi in Piazza d'Armi, ma le armonie sperdevansi troppo. Senza inviti, senza preghiere di sorta, di sua spontanea volontà comparve nel mio recinto ove tutto si mise a palpitar in accordo colle maestrevoli note. Ed ora il Nonno, smemorato, vorrebbe richiamarla, egli che d'inverno non può dargli i tepori che posso dar io, egli che d'estate, in sull'imbrunire non può dar le freschezze ed illuminar a palloncini un giardinetto da render più incantevole il trattenimento? Sarebbe mai che qualche recondito affetto, qualche gelosia si velasse sotto altri colori? All'uopo s'inspiri in quei versi:

„ Non v'ha cosa peggiore,
Che in vecchie membra il pizzicor d'amore. „

La Piazza de' Grani.

Da un Socio del Casino Udinese riceviamo la seguente:

Onorevole sig. Direttore

Nel suo preg. Giornale essendo stato solo laconicamente annunciato l'esito della seconda Festa data dalla Società del Casino Udinese, mi permetta, sig. Direttore, di esternare le mie impressioni su questa bella serata.

Ben altrimenti della prima festa, il concorso delle signore fu numeroso, particolarmente di quelle che prendono parte attiva nelle danze. Fra le medesime si notavano delle eleganti damigelle che brillavano specialmente per la grazia della figura e per la bellezza del volto; una tra queste non era un fiore della nostra città.

Preponderante riuscì il numero dei ballerini, condizione che rende sempre più desiderati alle signore questi trattenimenti.

L'orchestra composta di dilettanti e diretta dal maestro Arnhold, fu creata per iniziativa e merito del sig. Carlo Rubini, a cui ben può applicarsi il detto: volere è potere. Esso non risparmiò cure per la buona riuscita di questa orchestrina che suona con maestria scelti ballabili di Giovanni e Giuseppe Strauss, del Faust e di altri pregiati maestri.

Riuscirono specialmente graditi un bellissimo Valtzer dell'Arnhold, ed una Polka (*La gazzella*) dedicata al Club filarmonico, di fattura e brio tutto Straussiano.

Anche il sig. Maestro co. Caratti compose per la circostanza alcuni pezzi, fra cui una graziosa Polka (*La Pettegola*) ed un melodico Valtzer di cui non ricordo il nome. Applaudito fu pure un simpaticissimo Valtzer del co. Ugo Colloredo.

L'Orchestra è composta per la massima parte di strumenti a corda, che in unione al Pianoforte ed all'Armonium costituiscono un assieme assai melodico e dolce.

Sia lode a questi signori che col loro buon volere, senza curarsi della fatica che è sempre compagna di questo genere di musica, giunsero a soddisfare pienamente il pubblico del Casino, ed un bravo al sig. Rubini. La festa durò sino al mattino, e per il prossimo lunedì ci ripromettiamo ancora un maggiore concorso, tanto più che essa è la penultima serata danzante che offre la Società del Casino.

Un Socio.

Bibliografia. Dalla premiata tipografia del sig. P. cav. Naratovich di Venezia è testè uscita la 7.a puntata del vol. XII della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia. Si vende in Udine dalla libreria signor Gambierasi.

Carnovale. Un veglione animatissimo e veramente brillante è stato quello della scorsa notte al Minerva. Molto concorso, gran numero di maschere e danze animatissime che si protrassero fino a giorno. Lo splendido successo di questo veglione inaugura brillantemente la tradizionale ultima parte della stagione. Al prossimo mercoledì l'Impresa è avvertita dal ballo della scorsa notte che maggiore ancora sarà la folla. Così il Carnovale farà contenti, oltre i frequentatori delle feste, anche i soci del Consorzio filarmonico Udinese, che hanno l'impresa dei teatri di Minerva e al Nazionale.

Il gabinetto ottico-meccanico, intitolato *Il giro del mondo,* diretto dal cav. Michele Petagna sarà in breve visibile anche nella nostra città. Ci limitiamo per oggi a darne il semplice annunzio, aggiungendo solo che in tutte le città nelle quali il gabinetto fu esposto, esso riscosse la generale ammirazione per l'esattezza e l'effetto delle vedute che lo compongono.

Appendice. Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani la continuazione dell'appendice: Relazione alla sede centrale del Club Alpino Italiano sull'andamento della sezione di Tolmezzo durante l'anno 1877.

Alla Libreria Gambierasi si trova in vendita al prezzo di lire 1.50 l'opuscolo: *Il confine orientale d'Italia,* di Riccardo Fabris.

Incendi. Due incendi avvennero nel distretto di Pordenone, il 10 corrente, entrambi per causa accidentale. Uno in un caseggiato rustico, sito poco lungi dalla detta città, del co. Riccardo Cattaneo, che malgrado il pronto accorrere delle Autorità locali e di gran numero di quelli abitanti distrusse il caseggiato stesso, con quanto vi si conteneva di fieno e foraggi, arrecando un danno di L. 5000 circa. E l'altro in Comune di Fiume in una stalla di proprietà del co. Pietro d'Attimis, che danneggiò per L. 4000 circa, riducendo in cenere fieno, attrezzi rurali e quanto esisteva nella medesima.

Guasti maliziosi. Durante la notte del 17 corrente vennero, da ignota mano, recise e lasciate al suolo mille piante di viti in un fondo, sito in territorio di Osoppo di ragione di ... il quale risentì perciò un danno di L. 400.

Arresti. Il 16 andante, l'arma dei RR. Carabinieri di Sacile arrestò per ozio e vagabondaggio un individuo di Bologna.

Contravvenzione. Il pizzicagnolo L. N. di Caneva (Sacile), il 17 febbraio, fu dichiarato in contravvenzione alla Legge sui pesi e misure, perchè faceva uso di bilancia di vecchio sistema.

Ringraziamento. I figli di Giuseppe della Marina adempiono un sentito dovere di gratitudine, tributando pubblicamente i più sinceri ringraziamenti a quei cortesi che, sia personalmente sia in altro modo, contribuirono a rendere più solenne l'accompagnamento della salma del loro compianto genitore all'ultima dimora. La memoria del pietoso atto resterà in essi indelebile, nulla essendo che più conforti un cuore addolorato da una perdita crudele, quanto il compianto onde altri si associa al suo dolore ed al suo lutto.

Gemona 20 febbraio 1878.

FATTI VARII

Una associazione di mutuo soccorso contro la mortalità del *bestiame* funziona molto bene a Paderno, milanese. Essa si chiama la *Concordia,* conta 402 soci, ed i bestiami finora assicurati sono 548 per il valore di L. 180,000. Esempio imitabile.

A un Monsignore *Lettera di un padre di famiglia.*

Monsignore!

Ella può bene immaginarsi, che un padre di famiglia, il quale ha da provvedere a mantenerla, non entra in certe oscure conventicole, dove pare s'insegni una religione diversa da quella del Vangelo, che è la buona per noi plebe cristiana; ma certe cose le si vengono a sapere alle volte per alcuni attentati alla borsa altrui, che vi si commettono.

So adunque, o Monsignore, che di tali attentati Ella ne ha appunto commesso uno, facendo da sensale ad un foglio nemico del prossimo e di Do e volendo persuadere delle donne, che hanno figliuoli e figliuole, a sottrarre il danaro dalla Cassa maritale per comperare quella bruttura ed appestarne la Casa.

Monsignore, Le pare che siffatte cose siano da cristiano a da prete?

Veda, un *giornale temporalista,* il quale invoca, sebbene indarno perchè nessuno lo ascolta e Domeneddio lo condanna, le armi straniere a disfare l'unità della patria per rifare un trono al capo della chiesa, è contrario affatto alla religione, a quella vecchia s'intende che insegnava Cristo.

Alla moglie io ho detto una sola cosa; e bastò quella a farla riflettere.

— Come, io le dissi, tu vorresti la morte de' tuoi figli?

— Che dici mai? rispose la madre, la quale non ha altro torto che di darvi retta Monsignore?

— Per lo appunto: risposi. Il giorno in cui la patria italiana fosse attaccata dagli stranieri, quali si fossero, se non li chiamasse la legge, correrebbero tutti per coscienza del loro dovere a difenderla. Ebbene: il foglio patrocinato dal tuo monsignore invoca tutti i giorni gli stranieri a disfare quella che abbiamo fatto noi, cioè l'unità della patria italiana, che fu costituita tale appunto perchè non vogliamo più nè Tedeschi, nè Croati, nè Francesi, nè Spagnoli, nè altri a comandare in casa nostra. Se vuoi bene ai tuoi figli, via dunque queste brutture di casa nostra.

O Monsignore, come l'ebbe capita mia moglie s'è rimessa subito, e disse:

— No, no, non voglio questa roba in casa. Stiamo Monsignore! ecc.

Si risparmi dunque, Monsignore, il disturbo di fare di questi inviti alle nostre donne. Piuttosto si ritiri a fare i sui esercizii spirituali ed a pregar Dio che la illumini sui suoi doveri di prete e di cristiano, chè ne ha grande bisogno.

Clericalia. Un commercio *di paglia* si sta facendo ora a Roma dai così detti *Sampietrini*, o nonzoli di San Pietro. Il letto funebre, sul quale era collocata la salma di Pio IX era formato da un paglericcio di tela. Questo pagliericcio, tolte le coltri di velluto, mostrò il ripieno. Qualcheduno degli astanti si prese dei fuscelli; ma i sampietrini poscia pensarono bene di venderli. È probabile che quella paglia si moltiplicherà come i denti di Santa Appollonia. E sarà detta *paglia del prigioniero* come quella che si dispensava ai contadini della Francia e del Belgio, dando ad essi ad intendere con pia menzogna che Pio IX dormiva sulla paglia.

Del resto ne hanno date da bere di grosse anche ai nostri contadini quando si voleva ad essi spremere l'obolo perchè il Santo Padre potesse sfamarsi. Ora però che sentono parlare dei molti milioni raccolti, sono diventati scettici anch'essi.

Siamo dispiacenti di dover rettificare il racconto di un certo giornale, che dice essere stata pienamente vinta l'elezione di Pio IX a pontefice dallo Spirito Santo che sotto forma di *colomba* si era posato sulla sua carrozza e volle rimanervi anche se lo cacciavano via. Quel della *colomba* doveva essere Gregorio XVI. O perchè avrebbero altrimenti chiamato la sua famiglia *Cappellari della Colomba*? Anzi una devota la aveva vista questa colomba sulla sua testa. Potrebbe però darsi che le colombe comparissero sempre sui predestinati. Occhio adunque alle colombe.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Times* analizzando il discorso pronunciato da Bismarck nel Reichstag circa la questione d'Oriente, ne trae la conclusione che la Germania non voglia troppo occuparsene e che il discorso sia tale da non facilitare nè difficultare la pace. A suo avviso, le parole del cancelliere germanico non modificano punto la situazione; e questo, con tutto che si continui a parlare di conferenza prossima a convocarsi, non cessa dall'essere pur sempre grave, dubitandosi anche, che ove pure la conferenza si unisca, essa possa condurre a una soluzione pacifica delle questioni da discutersi in essa. Frattanto in Austria non si cessa dal prepararsi ad ogni eventualità. Un giornale militare viennese ci annunzia che in caso d'una guerra fra l'Austria e la Russia, l'Austria disporrebbe certo di forze prevalenti e «senza dubbio riporterebbe la vittoria». Negli arsenali inglesi ferve la maggiore attività. A Chatham, Portsmouth, Sheernes e Devorport il personale venne accresciuto a migliaia. In tutti gli arsenali si lavora ogni giorno quattro ore più del solito. A Chatham si stanno terminando cinque grandi corazzate. Oltreciò l'ammiragliato ha comperato due corazzate costruite da Samuele Brothers di Millevoll per conto del Governo turco La Russia, per parte sua, continua i suoi armamenti come se stesse alla vigilia e non alla fine d'una guerra, e chiama sotto le armi tutti i giovani che o non hanno ancora raggiunta l'età obbligatoria o ne furono sinora in qualche modo esentati. Da tutto questo ci sembra di poter concludere che, anche ammesso che la conferenza si riunisca, quelli che vi prenderanno parte dimostrano fin d'ora di aver una fiducia molto limitata nella sua efficacia.

— La *Perseveranza* ha da Roma 19: Si assicura che l'onor. Depretis incaricò l'on. Crispi di trattare sulla questione ferroviaria col gruppo Cairoli, riservandosi il giudizio definitivo. L'accordo si fonderebbe sopra l'inchiesta parlamentare e l'esercizio governativo provvisorio.

Il *Bersagliere* aggiunge che le convenzioni verrebbero ripresentate, ma non discusse. L'esercizio governativo provvisorio durerebbe un anno. Si presenterebbe insieme la legge per le nuove costruzioni. Sopra queste basi si tenterebbe la ricostituzione del partito.

Il *Bersagliere* attende la conferma di queste notizie prima di giudicare l'on. Depretis, e promette, a suo tempo, una storia vera, avendo il paese il diritto di conoscere quante mistificazioni racchiudono le presenti manovre.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 19. Il Parlamento discusse la risposta di Bismark. Haenel, Loewe, Bethusy espressero fiducia nella politica di Bismarck. Questi confutò energicamente l'insinuazione di Windhorst che la Germania riuscì ad ingannare l'Austria, e soggiunse: I nostri rapporti con l'Austria sono basati sulla mutua fiducia e sincerità.

Atene 19. Gli insorti della Tessaglia sconfissero i turchi ricuperando Platanos, e marciano sopra Bozo. Tutta Parmiros s'è sollevata; combattimento accanito fra 1500 insorti fortificati e 6000 turchi a Macrinizza presso Volo; i turchi ebbero 600 morti.

Pest 19. (*Camera*). Tisza rispondendo all'interpellanza sull'Oriente, fece una dichiarazione analoga a quella di Auersperg. La Camera approvò la risposta.

Versailles 10. Il Senato elesse Corayon-Latour senatore inamovibile. La Camera approvò il bilancio dei culti.

Lisbona 19. Si fanno preparativi per ricevere il Duca di Genova. I Giornali vedono una testimonianza di amicizia dell'Italia verso il Portogallo nella scelta del Principe a latore della lettera del Re Umberto.

Londra 19. Il *Morning Post* vuol sapere che la Russia intende occupare Gallipoli nel caso l'Inghilterra non conceda l'occupazione da parte dei russi dei forti sul Bosforo o non prometta che la flotta inglese non entrerà nel Mar Nero.

Londra 10. Nella Camera dei Lordi Derby dichiarò rispondendo ad Argyll, relativamente a Gallipoli, che continua lo scambio dei dispacci fra le due potenze interessate, e non può far quindi alcuna comunicazione, ma spera di poter render noto giovedì l'esito delle trattative.

Nella Camera dei Comuni Bourke rispose all'interpellanza di Mackenna (?) che il comandante in capo dell'esercito russo promise, in seguito alle rimostranze di Lord Loftus, di far avviare un inchiesta sul fatto dei medici inglesi prigionieri di guerra che nel frattempo furono messi in libertà, e che i rei saranno puniti.

Bucarest 19. Demetrio Ghicka annunziò al Senato che farà un'interpellanza per rilevare se furono comunicate al governo le condizioni di pace che riflettono la Rumenia, quali saranno i principii direttivi del governo relativamente al congresso, quali passi diplomatici sieno stati fatti nell'interesse del paese.

Pietroburgo 19. L'*Agence Russe* mette in vista la necessità di far occupare dalle truppe russe alcuni punti avanzati presso Costantinopoli, per essere pronti contro qualsiasi eventualità che potesse minacciare i cristiani. La miglior soluzione sarebbe, secondo il detto foglio, il ritorno della squadra inglese nella baia di Besika. I russi potrebbero allora ritirarsi al di là della linea di demarcazione.

Costantinopoli 18 Suleiman pascià fu citato a Costantinopoli per essere sottoposto ad un giudizio di guerra. In seguito a grandi cadute di neve fu dilazionato lo sgombro di Erzerum e Batum.

Parigi 20. Mac-Mahon ricevette Cialdini, che presentò nuove credenziali.

Berlino 20. Nel corso ulteriore della discussione Bismarck dichiarò dover egli protestare contro l'insinuazione che la Germania abbia coadiuvato ad un supposto inganno dell'Austria da parte della Russia. Le relazioni coll'Austria sono perfettamente leali fra Monarchi e fra governi. Io, disse Bismarck, sono col conte Andrassy in tali rapporti d'amicizia, che lo autorizzano a rivolgersi a me in ogni incontro, ed egli è persuaso di udir la verità da me, come sono persuaso che egli dice la verità parlando delle intenzioni dell'Austria. Avendo Komierawski proposto che nel Congresso si tenga conto dei polacchi, Bismarck gli risponde, destando generale ilarità, che sarebbe necessario di fare governare da Bebel il circondario elettorale di Komierawski, affinchè apprendesse qualche cosa di positivo sulle democrazia sociale.

Vienna 19. Pare che il principe Gorciakoff sia disposto a fare delle concessioni. Avremo, senza dubbio, il Congresso e prevedesi che si riunirà il primo marzo a Baden. È falso che vi partecipino gli Stati Uniti e la Grecia.

Londra 20. Il *Daily Telegraph* dice che vi sono difficoltà circa la data della riunione del Congresso. Il *Times* dice che la Russia concentra trecento mila uomini in Rumenia.

Londra 20. Il discorso di Bismarck è interpretato pacificamente. Il *Times* conchiude dal discorso di Bismarck che la Germania si asterrà d'intervenire in Oriente. Quest'attitudine non aumenta le probabilità del mantenimento della pace, ma non aggiunge un nuovo ostacolo alla pace.

Vienna 20. La situazione è dominata dall'analogia delle dichiarazioni inaspettate di Auersperg e di Tisza, parallele a quelle di Bismark. La Camera aspettando i risultati decisivi del congresso rinunciò a discuterle. I giornali hanno fiducia che la Russia cederà alle solenni manifestazioni dell'Austria e della Germania invocanti i precedenti concerti. La soluzione della questione d'Oriente dipende ormai dall'energica mano libera di Bismark.

Londra 20. Gortciakoff rinuncia ai Dardanelli e tratta per avere dei compensi.

Parigi 20. Il *Temps* dice che la pace di Adrianopoli servirà di base al Congresso e che essa modificherà, ma non sopprimerà il trattato di Parigi.

ULTIME NOTIZIE

Roma 20. Alle ore 1 fu proclamato dalla Loggia di San Pietro il cardinale Gioachino Pecci che prese il nome di Leone XIII. Il cardinale ebbe 45 voti. Il cardinale Catterini dopo aver proclamato il Papa, gettò dalla Loggia alcune cartoline coll'annunzio.

V'era poca gente in Piazza S. Pietro. Più tardi, appena si seppe la notizia, immensa folla invase San Pietro dove alle quattro e mezza il Papa diede la benedizione dal balcone del Vaticano che prospetta nell'interno della Basilica sopra l'atrio.

Grandi acclamazioni dalla folla, perchè è voce che Leone XIII sarà conciliativo.

Nei circoli parlamentari e diplomatici considerasi l'elezione di Pecci come una sconfitta della parte più fanatica del Collegio Cardinalizio. Vi è una grande curiosità di vedere se il Papa uscirà per le funzioni dell'incoronazione. Pecci è severissimo per la disciplina ecclesiastica. Credesi che sarà un Papa più religioso che politico.

Oggi il tribunale dichiarò l'ammissione delle prove addotte dalla Lambertini sulla paternità di Antonelli condannando nelle spese gli eredi. Questi si appellano.

A Roma ordine e calma ammirabili.

Roma 20. Alle 1 e mezza il cardinale Catterini annunziò dalla Loggia esterna della Basilica Vaticana l'elezione del Papa. Alle 4 1/4 Leone XIII si presentò alla Loggia interna della Basilica ove intuonò il *Benedicite* e diede la benedizione. Al suo apparire, e dopo la benedizione un'immensa folla proruppe in acclamazioni gridando: *Viva Leone XIII*. Si annunzia che il Papa fu eletto per adorazione dietro iniziativa del cardinale Franchi.

Montevideo 20. E' giunto il postale francese *Borgogne* proveniente da Napoli, Genova e Marsiglia.

Vienna 20. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Costantinopoli, 19. Il ministro degli esteri, Server pascià, rassegnò la sua dimissione, che venne dal Sultano accettata. Non si conosce ancora il successore. Il ritiro di Server è tanto più dolorosamente sentito, che nessuno ignora pendere in questo momento trattative fra la Russia e l'Inghilterra, chiedendo quella che questa richiami la sua squadra dal Mar di Marmara.

Belgrado. 20. Ristic prepara un *memorandum* allo Czar, volendo la Russia incorporare il pascialik di Nissa al futuro principato di Bulgaria. L'irritazione dei Serbi contro la Russia è così forte, che non intendono di sgombrare bonariamente il territorio turco occupato, se non si adopera contro essi la violenza.

Lesianin parte in missione speciale per Adrianopoli, per fare rimostranze contro l'imminente occupazione del pascialik di Nissa da parte di 6000 Russi. I Serbi mettono già al sicuro tutti i cannoni di Nissa verso Aleksinac.

Costantinopoli 19. (Linea sottomarina). L'*Havas* annunzia: Namyk pascià si reca in missione straordinaria a Pietroburgo. Oggi in seguito ad importanti dispacci di Savfet pascià da Adrianopoli, fu tenuto, al palazzo del Sultano un Consiglio di ministri.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. Dall'ultima relazione dell'Assoc. del commercio serica in Italia: La fabbrica, dopo quasi due mesi di inerzia, dimostra d'aver qualche bisogno e qualche disposizione a comperare, indagando con offerte basse sin dove arriverebbe l'arrendevolezza dei proprietari. Rarissimi gli affari in greggie nostrane essendo limitati i bisogni degli industriali. Le sete greggie asiatiche sono neglette, e quanto alle lavorate, son dimandate e scarse le trame chinesi non di marca, ma ben trattate, e si cita la vendita di un lotto 30/60 den. all'intorno di fr. 60. Organzini chinesi (Tsatlee) 30/37 di Iª marca si vendettero a fr. 68. In bozzoli si fece qualche affare da fr. 16 25 e 16 75 per roba nostrana. Nei cascami pure le transazioni furono scarse a prezzi deboli.

Seme bachi. C'è poco da dire. La settimana durò assai calma. La sgranata e tutte le razze che non sono di conosciuta e accreditata specialità non segnano movimento. E in quanto ai cartoni, il movimento è lentissimo, ma c'è.

Gli allevatori fanno patire l'*asma*, ma un respiro ha luogo: e la va a giornate. Vi sono delle giornate che non va via un cartone, ve ne sono altre che quando il commerciante è lì lì per andarsene a spasso, capita uno, capita l'altro, capita quest'altro, cartoni, garanzie, promesse da tutte le parti, e quattrini a piè zoppo. E dire che tutti si sono ostinati a voler soltanto quelle due o tre qualità! E tutti poi si domandano: «E la galetta la si venderà cara?»

A Torino il mercato è un po' più vivo ed i prezzi vi sono più sostenuti.

I cartoni di scarto, a seme ammucchiato, di dubbio colore, girano allegramente da Erode a Pilato a un tanto la libbra. Miseri quei poveri allevatori cui toccano!

Notizie di Borsa.

PARIGI 19 febbraio

Rend. franc. 3 0/0	74.—	Obblig ferr. rom.	260.—
„ „ 5 0/0	110.30	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	74.10	Londra vista	25.14
Ferr. lom. ven.	167.	Cambio Italia	8 3/8
Obblig. ferr. V. E.	240.—	Cons. Ingl.	95 11/16
Ferrovie Romane	74.—	Egiziane	—.—

BERLINO 19 febbraio

Austriache	446.50	Azioni	400.50
Lombarde	131.—	Rendita ital.	74.70

LONDRA 19 febbraio

Cons. Inglese	95 5/8 a —.—	Cons. Spagn.	12 5/8 a —.—
„ Ital.	73 5/8 a —.—	„ Turco	8 3/4 a —.—

VENEZIA 20 febbraio

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 80.80 80.90 e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.84	L. 21.85
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.40	„ 2.41
Bancanote austriache	„ 2.30 1/2	„ 2.31 3/4

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1878	da L. 80.80	a L. 80.90
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	„ 78.55	„ 78.75

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.84	a L. 21.85
Bancanote austriache	„ 230.50	„ 231.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 —.—
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —.—
„ Banca di Credito Veneto	5 1/2 —

TRIESTE 20 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.56	5.57
Da 20 franchi	„	9.47 1/2	9.48 1/2
Sovrane inglesi	„	—.—	11.91
Lire turche	„	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.—	—.—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	105.35	105.75
idem da 1/4 di f.	„	—.—	—.—

VIENNA dal 19 al 20 feb.

Rendita in carta	fior.	63.60	63.40
„ in argento	„	66.95	66.80
„ in oro	„	75.—	74.80
Prestito del 1860	„	111.75	111.25
Azioni della Banca nazionale	„	798.—	796.
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	231.75	229.90
Londra per 10 lire stert.	„	118.25	118.50
Argento	„	104.75	105.20
Da 20 franchi	„	9.46 1/2	9.48 —
Zecchini	„	5.61 —	5.62 —
100 marche imperiali	„	58.30 —	58.40 —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

senti e futuri vincolando a tal uopo il suo Bilancio.

La situazione finanziaria del Municipio di TARANTO è floridissima. I soli beni immobili Comunali dànno un reddito annuo di oltre Lire **81,600**; le tasse fruttano più che **258,000** lire; il suo bilancio è perfettamente equilibrato sebbene sienvi già stanziate le somme destinate al servizio di questo Prestito stato contratto unicamente per far fronte ad alcune riparazioni del porto.

TARANTO, città di circa **30,000** abitanti è una delle più industriose dell'Italia meridionale. Esistonvi fabbriche di tessuti in seterie, velluti e cotoni. — Il suo territorio è fertilissimo e dà abbondanti prodotti in ulive, vino e granaglie. — La pesca è talmente abbondante nel suo golfo da dar luogo ad un importante commercio perfino colla Germania — Il suo porto è il più importante dell'Italia Meridionale, ed è destinato a sede del grande Arsenale marittimo.

Le Obbligazioni TARANTO costituiscono un impiego eccezionalmente sicuro e vantaggioso attesa la importanza della città, e considerato che acquistate al prezzo d' emissione fruttano (tenuto conto del maggior rimborso di L. 112.50 per titolo) circa l'8 p. 0|0 l'anno, mentre lo impiego in Rendita dello Stato non frutta oggi che il 5 1|4 p. 0|0.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano, assuntore del presente Prestito, trovansi ostensibili il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del presente Prestito.

La sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 18, 19, 20, e 21 Febbraio 1878.

In TARANTO presso la **Tesoreria Municip**
In MILANO presso **Compagnoni Francesco**
In TORINO presso **U. Geisser e C.**
In Udine presso BANCA DI UDINE.

D' AFFITTARSI IN BUTTRIO

in prossimità alla Stazione ferroviaria

UN VASTO FABBRICATO

con annessa corte ed ampia tettoia, che può servire tanto ad uso locanda, come per filanda od altro industrie.

Per trattative rivolgersi ai fratelli Deganutti in Buttrio stesso.

Società Bacologica

TORINESE

C. FERRERI e Ingegnere PELLEGRINO

Cartoni seme bachi delle sole qualità di **Janagava, Mongami, Simamura, Akita Vuedda.**

In Udine, presso **C. Plazzogna**, Piazza Garibaldi n. 13.

PREZZI DEI CARTONI

della Ditta

COMI VINCENZO

rappresentata dal sottoscritto

per la Provincia di UDINE

Schimamura, Yonesawa, Buselu, Miak, ecc.

a bozzolo verde
per li signori prenotati a L. **8.75**
per i non prenotati » **9.—**

a bozzolo bianco
per li signori prenotati a L. **9.—**
per i non prenotati » **9.50**

AKITA *a bozzolo verde*
per li signori prenotati a L. **13.—**
per i non prenotati » **14.—**

ODORICO CARUSSI

AVVISO

La Società Montanistica attivò in Claudinico un' apposita officina per **GESSO D'INGRASSO,** ossia **Scajola**, col fermo proposito di produrla in condizioni tali rispetto alla qualità da viemeglio soddisfare alle esigenze del consumatore col minore dispendio possibile.

La scajola ridotta in polvere minutissima presenta un volume maggiore ed un peso minore di quella meno polverizzata, ed il consumatore per conseguenza con minore quantità e quindi con minore spesa può conseguire gli utili che dall'uso si ripromette.

La Società Montanistica ha designato quale unico Depositario de' suoi prodotti il **dott. Gio. Batta Moretti nella sua Villa alla Gervasutta presso Udine.**

Il prezzo è definitivamente fissato in **lire 3 (tre) al quintale.**

Per vendite a ragguardevoli partite si potranno accordare facilitazioni.

Ai Consumatori è dato conoscere la qualità coll'esame anche di un campione in Città nel **Mercatovecchio all'anagrafico n. 27.**

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una scieltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss
Via S. Maria N. 8.
presso G. Gaspardis

OCCASIONE FAVOREVOLE

In Negozio **LUIGI BERLETTI,** Udine, Via Cavour, trovasi in vendita al

MASSIMO BUON MERCATO

con ribassi del 50 a 80 per cento sui prezzi di Catalogo

la parte sovrabbondante del ricchissimo deposito di musica, libri e stampe d'ogni genere ed edizione.

Edizioni rare di Libri e stampe-libri elementari-Storia e Scienze ansiliari. Geografia, Viaggi-Belle lettere, Poesia-Racconti, Novelle, Romanzi ecc. ecc. Musica in grande assortimento dei principali editori italiani.

Stampe d'ogni qualità, religiose e profane. Incisioni, litografie, cromolitografie ed oleografie.

Allo stesso Negozio stanno in vendita in riduzioni per Piano i **BALLABILI DEL CARNEVALE 1878**

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a 6000 azioni di franchi 300 in Oro

DELLA SOCIETÀ ANONIMA

DEI TRAMWAYS E FERROVIE ECONOMICHE

ROMA-MILANO-BOLOGNA, ecc.

Riconosciuta in Italia per Decreto Reale in data 27 gennaio 1878.

Capitale 5,000,0000 Francchi diviso in 17,000 Azioni da 300 Franchi cadauna

Concessioni della Società

		Chilom.	
A Milano	I. Linea di Tramways a vapore dalla via Cusani all'Arco del Sempione . .	1,885	in esercizio.
»	II. Linea di Tramways a vapore dall'Arco del Sempione a Saronno . . .	20,350	»
»	III. Linea di Tramways a vapore da Saronno a Tradate	14,000	in costruzione
A Roma	IV. Tramways da Porta del Popolo a Ponte Molle	2 700	in esercizio.
»	V. Tramways dalla Por. delle Terme in Roma a S. Lorenzo e dalla P. S. Lorenzo a Tivoli (a vapore)	30,000	in costruzio.
»	VI. Ferrovia Economica dei Castelli Romani	37,000	allo studio.
A Bologna	VII. Tutti i Tramways di Bologna	8,000	»

Sovvenzioni ottenute dalla Società.

Linea dei Castelli Romani — Questa linea è favorita di sovvenzioni Provinciali e Comunali per L. 940,000 oltre l'affidamento della sovvenzione Governativa generalmente accordata per le Strade Ferrate d'interesse locale.

Linea di Tivoli. — Questa linea ha una sovvenzione di 200 franchi di rendita per chilometro dalla Provincia, e di 1500 franchi dalla Comune di Tivoli, che ha inoltre concesso alla Società la concessione gratuita: 1. della proprietà della Valletta ove si trova la grotta e le cadute d'acqua di Tivoli; 2. l'esploitazione delle Cave della Testina che dànno pietre usate per la costruzione a Roma.

Stabilimenti di proprietà della Società.

La Società è proprietaria a Milano degli Stabilimenti del Rondò (5750 m. q.) e della Casa in via Cusani (720 m. q.) A Roma dello Stabilimento in via Flaminia (32,220 m. q.)

Scopo e garanzia della sottoscrizione.

La presente emissione è fatta dopo il completamento di alcune linee, ed allo scopo di procedere sollecitamente alla costruzione delle altre e così rendere fruttifere tutte le sue vantaggiose concessioni. — Il reddito attuale delle linee in esercizio è una garanzia indiscutibile pei sottoscrittori delle Azioni dei beneficii che risulteranno dall'impiego dei loro capitali, in questa operazione. — La linea *Milano-Saronno* dà un prodotto lordo di 18,250 franchi per chilometro, ed usando delle macchine qual mezzo di trazione le spese di tutto l'esercizio saranno al disotto del 50 per cento del prodotto lordo. — La linea della Via Flaminia o Ponte Molle a Roma dà un reddito lordo di 34,000 per chilometro, l'esercizio con un cavallo su questa linea non assorbisce che il 60 per cento del prodotto lordo.

Ripartizione degli utili.

La Società non avendo nè Obbligazioni nè Azioni privilegiate, nè debiti di alcuna sorte, gli utili netti, a norma dell'art. 50 dello Statuto, dopo aver pagato il 5 per cento d'interesse fisso agli azionisti, saranno distribuiti come segue: 10 per cento al Consiglio d'Amministrazione, 3 per cento ai Commissari, 2 per cento alla Direzione, 85 per cento agli Azionisti.

Condizione della sottoscrizione.

Le Azioni sono emesse alla pari, ossia a franchi 300 in oro da versarsi franchi 50 alla sottoscrizione; 75 al riparto; 75 un mese dopo; e 100 due mesi dopo. — Si potrà pagare in lire italiane al cambio fisso di 109. Liberando i titoli sarà bonificato l'interesse del 5 per cento.

Superando le sottoscrizioni le 6000 Azioni, queste saranno ridotte in proporzione.

Il godimento delle Azioni che si emettono è dal 1 gennaio 1878. — Gli interessi e dividendi saranno pagabili in oro a Milano, Roma, Bologna, Bruxelles, presso le Sedi della Società e nelle principali Città d'Italia e del Belgio presso i Banchieri che verranno indicati.

La Società se richiesta sostituirà ai Titoli al portatore delle Azioni nominative senza alcuna spesa.

Le sottoscrizioni saranno ricevute in tutte le Città d'Italia, nei giorni **20, 21 e 22 corr. febbraio,** e in **Udine** presso **GIACOMO MODESTI.**

OLIO PURO MEDICINALE BIANCO

DI FEGATO DI MERLUZZO

La più bella e buona qualità di **Olio di Merluzzo**, preparato con fegati scelti e freschi, in Terranova d'America, trovasi a Trieste, unicamente alla FARMACIA SERRAVALLO.

AVVERTIMENTO. Il commercio offre quest'anno, in conseguenza della scarsissima pesca di Merluzzo (20 e più milioni di meno dell'anno passato) sulle coste della Norvegia e di Terranova d'America, un Olio in apparenza uguale al medicinale di merluzzo, ma preparato invece e scolorato dal comune olio di pesce o da un miscuglio di olii di pesce di varia natura (foche) il quale **non ha il carattere nè contiene pur uno dei principali medicinali attivi del vero Olio di fegato di Merluzzo medicinale,** e che va dunque rifiutato assolutamente, perchè **dannosissimo alla salute.**

A tutela di chi ha bisogno di questa preziosa sostanza medicinale, espongo un metodo semplice e pratico, mediante il quale si arriva a conoscere questa vergognosa frode e distinguere l'Olio vero di merluzzo medicinale, dall'altro, con lo stesso titolo, adulterato.

Si versino alcune gocce dell'Olio supposto falsificato sul fondo di un piatto bianco, o sopra una piastrella di porcellana, e si aggiunga loro una goccia di *Acido nitrico puro concentrato* Se l'Olio sia stato ottenuto da fegati di merluzzo sia puro, si scorge **immediatamente** dopo il contatto con l'acido, **un'aureola rosea,** che si mantiene inalterata per qualche minuto, e poi, a poco, a poco, si scolora assumendo una tinta giallo d'arancio. Se l'Olio sia adulterato, **l' aureola rosea non si manifesta,** ed esso prende, invece, un po' alla volta, una tinta che dal giallo pallido passa al bruno.

NOTA. I Signori medici e persone ch'ebbero sempre fiducia nell'eccellenza del vero **Olio di Fegato di Merluzzo Serravallo,** sono prevenute che, da parecchi anni, la sottoscritta Ditta, non ha fatto alcuna spedizione dall'anzidetto Olio, alla **Farmacia Angelo Fabris** di Udine.

J. SERRAVALLO.

DEPOSITARI: **Udine**, Filippuzzi, Commessatti e Alessi

GUARDARSI DALLA FALSIFICAZIONE

PREZZO LIRE UNA LA SCATOLA

ITALIA TOSCANA

PASTIGLIE PANERAJ

A BASE DI TRIDACE

PER LA

TOSSE

Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni Città d'Italia. Deposito in UDINE alla farmacia **Fabris**, Via Mercatovecchio; Pordenone, **Rovigilo** farmacia alla Speranza, Via Maggiore; Gemona alla farmacia **Billiani Luigi.**

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci